

Mobilità per migliorare, non per penalizzare!

Tramite una mozione al Consiglio di Stato, Fabio Regazzi ad altri parlamentari hanno chiesto d'introdurre il principio della "rotazione dei dipartimenti e degli alti funzionari". Per rotazione evidentemente non chiedono di far girare su loro stessi i dipartimenti, ma di prevedere la sostituzione a turno dei diversi Consiglieri di Stato alla testa dei 5 dipartimenti. Una richiesta sicuramente sensata, se si pensa che è dal 1991 che questo principio è stato approvato dal governo e che i cittadini ne aspettano l'attuazione. Le intenzioni sono dunque chiare e condivisibili.

Non altrettanto condivisibili le argomentazioni e gli obiettivi della seconda parte della proposta che prevede l'obbligo di sostituzione tutti i funzionari dirigenti, ad una cadenza prestabilita, ad esempio due legislature. La proposta è poco chiara poiché si riferisce ai "funzionari dirigenti" menzionando solo in un secondo tempo i "funzionari di alto livello" che devono "assumere una carica presso un'altra direzione generale" (i collaboratori di staff del capo del dipartimento).

Oltre alla mancanza di chiarezza, la proposta non può essere condivisa per alcune ragioni. In primo luogo perché presuppone in modo acritico ed erroneo, che un funzionario dirigente, solo per il fatto di svolgere la sua mansione da molti anni, è causa di "incrostazioni di potere" e consente di creare dei "veri e propri feudi". Un ragionamento superficiale che tende a fare di ogni erba un fascio ed è totalmente errato nel caso di quei collaboratori che svolgono con competenza il loro dovere.

Occorre inoltre rilevare che ogni funzionario è assunto in base a un pubblico concorso, nel quale vengono stabiliti i requisiti minimi come la formazione e le capacità professionali, specificando le funzioni che dovrà in seguito svolgere. Prevedere un avvicendamento automatico tra funzionari equivarrebbe a un aggiramento dei requisiti di nomina e una modifica unilaterale, delle condizioni d'impiego. Vi sono poi altre ragioni, anche più di dettaglio, che vedono improvida la proposta della creazione di "rotazioni automatiche". Ognuno nel suo piccolo può portare chiari esempi.

Tutto ciò non esclude, certamente, la possibilità che nella pubblica amministrazione venga attuato il principio della mobilità interna, ma deve essere improntato sull'opportunità di crescita personale e professionale dei collaboratori, non a loro discapito e, non da ultimo, del servizio stesso.

Senza evidentemente pretendere di modificare l'opinione dei parlamentari che hanno sottoscritto la mozione, riteniamo nostro dovere come associazione rappresentante i dipendenti statali di ogni livello, esprimere la nostra contrarietà alla proposta, auspicando che, come in ogni azienda i cui responsabili hanno a cuore la valorizzazione delle loro risorse, in primis le risorse umane, vengano formulate delle proposte ragionevoli, realizzabili e che possano realmente migliorare le condizioni di lavoro e i servizi che offerti ai cittadini.

Enrico Pusterla, Presidente sindacato OCST dipendenti statali

organizzazione
cristiano-sociale
ticinese

OCST

informa!